

ORCHESTRA D'ARCHI DELL'ISTITUTO MAGNIFICAT DI GERUSALEMME

direttore **Igor Frug**

con la testimonianza di **Fra Alberto Pari**
direttore dell'Istituto Magnificat,
segretario della Custodia di Terra Santa
e responsabile del dialogo interreligioso ed ecumenico

in collaborazione con Pro Terra Sancta e Petroniana Viaggi

Scopri di più e sostieni il progetto



Orchestra d'archi dell'Istituto Magnificat di Gerusalemme

Formatasi in seno alle attività didattiche nel corso degli anni, dal 2022 è diretta da Igor Frug. È costituita dagli allievi dei corsi avanzati e dai docenti dell'Istituto e rappresenta pienamente lo spirito della scuola: giovani musicisti e insegnanti di culture, religioni e lingue diverse che suonano insieme.

L'ensemble si è esibito in numerosi contesti e festival, tra cui Ein Karem, Abu Gosh, Nord di Israele, Chiesa del Convento di San Salvatore e Redeemer Church nella Città Vecchia di Gerusalemme.

violini primi Tetyana Beltser*, Majd Nasrawi, Lausanne Amer, Naama Serfaty, Sweem Taweel

violini secondi Ivan abdelmalak*, Tamar Ghrayeb, Nicole Tabar, Stella Bresler, Hussam Siam

viole Sarah Teasdale*, Rahaf Moghrabi, Ester Slepchenko

violoncelli Tamar Elyyan*, Lucia D'Anna, Tamar Deutsch

contrabbasso Kfir Dekel

pianoforte e clavicembalo Annie Aslanian

*prima parte



Igor Frug

Nato in Unione Sovietica, si è trasferito in Israele nel 1991.

Ha ricoperto il ruolo di primo violino di spalla nella Young Israel Philharmonic Orchestra e nella Jerusalem Symphony Orchestra, ed è stato assistente primo violino di spalla presso la Israel Symphony Orchestra, orchestra dell'Opera Israeliana.

È docente di violino e musica da camera presso il Conservatorio di Musica di Tel Aviv.



Tanya Beltser Bloch

Nata in Ucraina, si è trasferita in Israele nel 1994. Ha iniziato lo studio del violino a cinque anni, vincendo giovanissima diversi concorsi, tra cui il Concorso nazionale ucraino a quattordici anni.

Si è formata presso la Rubin Music Academy di Gerusalemme e ha collaborato con la Young Philharmonic Orchestra e numerose formazioni

cameristiche. Il suo repertorio spazia dalla musica classica al folklore, dalla musica contemporanea alla tradizione ebraica. Membro dell'Atar Trio, si è esibita in festival internazionali in Italia, Austria, Ungheria e Slovacchia. Affianca all'attività concertistica l'insegnamento del violino presso il Conservatorio Hasadna e l'Istituto Magnificat di Gerusalemme.



Lina Baransi

Violinista e cantante diciannovenne di Gerusalemme, ha iniziato lo studio del violino a quattro anni presso l'Istituto Magnificat di Gerusalemme. Cresciuta in una famiglia amante della musica, ha sviluppato nel tempo anche una grande passione per il canto. Ha studiato alla Jerusalem Academy of Music and Dance High School e ha recentemente concluso il primo anno di Architettura.

Dopo un periodo trascorso a Padova per studiare italiano, torna con gioia in Italia per condividere con il pubblico la sua passione per la musica.

Orchestra d'archi dell'Istituto Magnificat di Gerusalemme

Teatro Rasi
5 luglio, ore 21

Il programma

Arcangelo Corelli (1653-1713)
Concerto grosso in sol minore “Fatto per la Notte di Natale”
op. 6 n. 8

Vivace - Grave

Allegro

Adagio - Allegro - Adagio

Vivace

Allegro

Pastorale ad libitum - Largo

Joseph Achron (1886-1943)

Hebrew Melody

Tanya Beltser *violino*

Rahbani Brothers

Habaytak Bel Saif (arr. per orchestra)

Lina Baransi *voce*

Edward Elgar (1857-1934)

Serenata per orchestra d’archi in mi minore op. 20

Allegro piacevole

Larghetto

Allegretto

I testi

Rahbani Brothers

Habaytak Bel Saif

ي تشل ماي أو دربل ماي أب

قيرغ عراشل او قري حب في صرل او

قيت عل اهت ي ب نم تن بل لكاه ي ج ت

قير طلا ع رطن ت و ين يرطن اهل لق ي و

ي تشل اب لب ذت و اهاس ني و حوري و

ي تشل اب كت ي بح في ص ل اب كت ي بح

ي تشل اب كت رطن في ص ل اب كت رطن

ي تشل ينوي عو في ص ل كنوي عو

ي بي بح اي ان اقل م

ي تشل فلخو في ص ل فلخ

قل اسر ين تي طع ق ب يرغل تقرم

ن يزحل عمدل اب ي بي بح اهبتك

ن ي ع ياض اهفورح قل اسرل تح ت ف

ن ينس انت ب ر غ و ماي أ تقرم و

ي تشل اهي حم قل اسرل فورحو

Nei giorni del freddo e nei
giorni d’inverno,
quando il marciapiede è un lago
e la strada è sommersa,
arriva quella ragazza
dalla sua vecchia casa.

E lui le dice: “Aspettami”,
e lei aspetta sulla strada.
Poi lui se ne va, la dimentica,
e lei appassisce nell’inverno.

Ti ho amato d’estate,
ti ho amato d’inverno.
Ti ho aspettato d’estate,
ti ho aspettato d’inverno.
I tuoi occhi sono l’estate,
i miei occhi sono l’inverno.

Il nostro incontro, amore mio,
è oltre l’estate
e oltre l’inverno.

Passò una sconosciuta
e mi diede una lettera,
l’aveva scritta il mio amato
con lacrime tristi.

Aprii la lettera:
le sue parole erano svanite.
Passarono i giorni,
e il nostro esilio divenne anni.
E le parole della lettera
le cancellò l’inverno.

Il dialogo attraverso la musica

di Marino Angelocola

L'Orchestra d'archi dell'Istituto Magnificat nasce nel cuore di Gerusalemme, città di pietra e di cielo, dove ogni giorno si incontrano storie, fedi e speranze. I suoi giovani musicisti – musulmani, cristiani ed ebrei – suonano insieme tessendo con gli archi ciò che le parole talvolta non sanno esprimere. Intrecciandosi con la testimonianza di fra Alberto Pari, il concerto offre uno sguardo su una realtà nella quale la musica non è evasione, ma parte della vita quotidiana.

Fondato nel 1995 per iniziativa di padre Armando Pierucci all'interno della Custodia di Terra Santa, l'Istituto Magnificat è oggi il principale centro di formazione musicale di Gerusalemme. Circa duecento studenti, provenienti da comunità religiose e culturali differenti, condividono un percorso di studio che comprende lezioni individuali, musica d’insieme, cori e orchestra. Come testimonia fra Alberto Pari, il dialogo non costituisce una materia di insegnamento: prende forma naturalmente nell'esperienza dello studio comune, dove si impara a collaborare, ad ascoltare e a costruire insieme un risultato che nessuno potrebbe raggiungere da solo. In una città segnata da tensioni profonde, il Magnificat rappresenta così uno dei rari luoghi nei quali l'incontro continua a essere una pratica quotidiana.

La storia recente dell'Istituto rende ancora più eloquente questa esperienza. Dopo gli eventi del 7 ottobre e il riaccendersi del conflitto, anche Gerusalemme ha conosciuto settimane di paura, con la città quasi paralizzata e molte famiglie coinvolte direttamente nelle conseguenze della guerra. In quel contesto il Magnificat ha scelto di riaprire appena possibile le proprie attività, offrendo agli studenti un luogo di stabilità e di fiducia. Continuare a provare, studiare e fare musica insieme ha significato difendere uno spazio di normalità, nel quale i giovani potessero ritrovare relazioni, concentrazione e speranza.

Anche per questo il repertorio assume un significato particolare. Le pagine proposte costruiscono un itinerario di ascolto che attraversa epoche e tradizioni differenti, lasciando emergere una pluralità di voci capaci di convivere nella stessa trama musicale. La successione delle opere invita il pubblico a riconoscere come identità diverse possano mantenere la propria originalità senza rinunciare all’armonia dell’insieme. È la stessa esperienza che gli studenti del Magnificat vivono ogni giorno nelle aule della scuola: un esercizio di responsabilità, ascolto e rispetto reciproco che trova nel concerto la sua naturale espressione artistica.

Il Concerto “Fatto per la Notte di Natale” di Corelli apre con una pagina di luminosa serenità, nella quale la tradizione europea si fa linguaggio universale. La *Hebrew Melody* di Joseph Achron custodisce la memoria della cultura ebraica attraverso un canto intenso e raccolto, mentre *Habaytak Bel Saif* introduce



Marc Chagall, vetrata della sinagoga dell'Ospedale universitario di Hadassah, 1962.

le inflessioni della tradizione musicale araba, ricca di colori, malinconia e calore espressivo. La *Serenade* di Edward Elgar conclude il percorso con una scrittura elegante e distesa, quasi a ricomporre in un'unica architettura sonora sensibilità diverse.

Più che rappresentare simbolicamente il dialogo, questo concerto ne mostra il volto concreto: giovani provenienti da storie differenti che condividono disciplina, responsabilità e ricerca della bellezza. È questa normalità, costruita giorno dopo giorno nelle aule del Magnificat, a rendere particolarmente significativa la loro presenza. La musica non pretende di risolvere i conflitti del mondo, ma educa a quell'ascolto reciproco dal quale ogni autentica convivenza prende inizio.